

Argomento: Sanità - Salute

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqV/4745488.main.png>LA PROVINCIA  
DOMENICA 22 OTTOBRE 2023

31

## Meratese

Sanità, le pagelle del Pirellone a Favini  
«Ha chiarito, ora basta addii al Mandic»Merate. Zamperini e Piazza commentano le voci su Villa Beretta e le smentite del direttore  
«È stato travisato, investimenti a lungo termine non gli competono. Ora facciamo quadrato»

MERATE

FABRIZIO ALFANO

Salvare il Mandic per salvare anche il Manzoni di Lecco. Senza pretendere che il primo possa essere la copia ridotta del secondo.

Le parole

Per i consiglieri regionali **Giacomo Zamperini** e **Mauro Piazza**, insomma, non c'è alcun rischio che il Mandic diventi come Villa Beretta.

«Anzitutto - sottolinea il rappresentante FdI - occorre capire che il futuro del Mandic è legato a quello del Manzoni. Salvaguardare il primo è interesse anche dei lecchesi».

Fatta questa precisazione, che rientra nella logica dei presidi hub e spoke, Zamperini afferma che «non bisogna spaventarsi davanti a una possibile rivalutazione del Mandic anche in termini di assistenza ai

cronici. Occorre fare scelte che diano nuova vita all'ospedale, a patto che rimanga un Dea di primo livello e un presidio per acuti».



Mauro Piazza



Giacomo Zamperini

Ragionamenti che, comunque, sottolinea Zamperini, «dovranno essere fatti più avanti. Se un dirigente sta terminando la propria gestione è inutile che programmi a lungo termine». Per questo, sostiene Zamperini, «le parole di Favini su Villa Beretta sono state travisate perché «non ha questo potere né questo mandato».

Per rasserenare il clima, il consigliere regionale FdI ritiene importante richiamare tutti a un «momento di responsabilità. Occorre fare in modo che il Mandic non diventi terra di nessuno. Se chi arriverà dopo non troverà nessuno, la situazione già grave diventerà irreversibile. Chi decide ora di andarsene sbaglia».

Anche Mauro Piazza (Lega) ritiene che il riferimento di Favini a Villa Beretta sia stato mal interpretato. «È semplicemente citato una struttura d'eccellenza del territorio».

Il sottosegretario

«Il Mandic non deve diventare come Villa Beretta - continua Piazza - perché le prospettive per il presidio sono chiare e le stiamo ripetendo da tempo. Occorre caratterizzare le varie specialità come già fatto, a cominciare per esempio, dalla pneumologia. Senza dimenticare che un presidio come Merate non può essere una duplicazione in sedicesimo di ospedali più grandi. Solo così il Mandic potrà restare un polo attrattivo per pazienti e medici».

Parla invece di «pezze che sono peggio dei buchi» ed è «confusione», **Gianmario Frangomeli** (Pd). «Non è che ogni giorno bisogna buttare lì qualcosa per dire che l'ospedale non chiude. Alla fine crea solo confusione. Come abbiamo chiesto tutti, meglio sarebbe se si facesse una verifica del Poas, piano di organizzazione aziendale, per discuterne tutti insieme».



Paolo Favini, direttore generale Asst Lecco

Frontale tra due auto  
Quattro feriti nessuno grave

Cernusco

Grande dispiegamento di mezzi di soccorso Provinciale chiusa per liberare la strada

Ingente dispiegamento di forze e mezzi di soccorso ieri nel primo pomeriggio lungo la strada provinciale 54 tra Cernusco e Montevecchia all'altezza del parcheggio del Molinazzo, per fortuna senza pesanti conseguenze per gli occupanti. Sono rimaste coinvolte un B-Suv Opel ed un piccolo monovolume che si sono scontrati frontalmente, assieme ad altri veicoli.

A bordo c'erano alcuni adulti, un uomo di 56 anni ed un giovane di 21, ed una bambina di 11 anni, per fortuna nessuno di loro è rimasto ferito in modo particolarmente grave, anche se per la dinamica dell'incidente era stato allertato addirittura l'elisoccorso che si era alzato in volo da Milano, rientrando poi alla base una volta accertate le condizioni delle persone coinvolte. Pesanti invece le conseguenze sulla circolazione, rimasta bloccata per decine di minuti prima della rimozione dei mezzi dalla strada. Sul posto sono arrivate due ambulanze ed un'auto medica.

GRUPPO EDITORIALE RISPRESA

Replica ai sindacati da Casa ragazzi  
«Nessun diritto leso»

I lavoratori di Casa Ragazzi durante il presidio in municipio

**Olgiate Molgora**  
Investimento di dieci milioni per una struttura più spaziosa

Replica della Casa ragazzi di Olgiate Molgora ai sindacati e ai lavoratori che l'altro giorno hanno protestato davanti al municipio contro il cambio di contratto per quella parte di loro che oggi gode di quello di funzione pubblica.

La Casa ragazzi ha infatti precisato di essere un «ente di diritto privato che applica a 32 dei suoi dipendenti attualmente in forza il contratto Uneb, sottoscritto da tutte le principali organizzazioni sindacali» e che «regola i rapporti di lavoro di diritto privato per il personale dipendente dalle realtà del settore assistenziale, sociale, socio-sanitario, educativo, nonché da tutte le altre istituzioni di assistenza e beneficenza».

E che tale contratto vorrebbe applicare anche ai «restanti trentuno dipendenti» dal momento che «non comporta la lesione di tutti i diritti quesiti dai lavoratori, in primis l'ammontare della retribuzione».

Al di là della mera questione contrattuale, tuttavia, la direzione della struttura ha accolto negativamente la critica di aver dissipato i fondi dell'ente, contestando la parola «dissipatori» attribuita ai membri del nostro consiglio d'amministrazione di cui si intende «tutelare l'onorevolezza, l'impegno e la passione».

Per fare chiarezza, a Olgiate ricordano come tre anni fa, causa aggiornamento della normativa antincendio, la vecchia struttura «non risultava più idonea ad ospitare tutti i 39 ospiti, avendo l'obbligo di scendere al di sotto delle 25 persone».

Le strade erano due: trasferire alcuni ospiti altrove e ridurre il personale o rilanciare. «Il consiglio d'amministrazione ha deciso, anziché rassegnarsi al ridimensionamento, di rilanciare» con un «investimento di 10 milioni di euro, realizzando una nuova struttura più grande, più confortevole e più bella» che ha portato, conclude la nota dell'ente, «la complessiva offerta assistenziale da 39 a 60 posti». **F.A.H.**

GRUPPO EDITORIALE RISPRESA

Violenza sulle donne  
Eventi di «Ora basta»

Merate

Dalla rassegna cinema al flashmob in piazza Tutte le iniziative di sensibilizzazione

Serie di iniziative del gruppo «Ora Basta» per accendere i riflettori sul tema della violenza contro le donne e della disparità di genere.

Le proposte vogliono sensibilizzare tutti per combattere stereotipi e discriminazioni che si manifestano in tutti i contesti. Oltre alla mini-rassegna cinematografica in corso sul grande schermo del «Manzoni» di Merate, il gruppo ha messo in calendario una serie di incontri per trattare di volta in volta aspetti specifici.

Il 27 ottobre alle 21 in sala consigliere a Robbiate ci sarà un incontro sul tema «Donne e scrittura» con la partecipazione delle scrittrici Nicoletta Bortolotti, Elena Rausa e Laura Campanello, che proporranno un excursus sul difficile percorso delle donne che vogliono essere scrittrici e vivere di scrittura. Qualche giorno più tardi, il 4 novem-

bre alle 21 allo Spazio Opera De André a Osnago, serata con il coro femminile Wildflowers diretto da Cecilia Fumanelli, che propone polifonie tradizionali, curative, meditative e canti dell'anima da tutto il mondo.

Merate e il palco dell'auditorium comunale il 18 novembre alle 21 accoglieranno l'attrice e autrice teatrale Cinzia Spanò con il Reading «Leggere Lolita a Teheran», uno spettacolo teatrale nato dal desiderio di sostenere le proteste scoppiate in Iran nel 2022 in seguito alla morte di Mahsa Amini. Interverrà Alba Bonetti, presidente della sezione italiana di Amnesty International.

Il 18 e 19 novembre a Lecco in Piazza Cermenati ci saranno centinaia di coperte multicolori in occasione dell'evento Viva Vittoria.

Infine, il 25 novembre a Merate, giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, ci saranno due eventi.

Flash mob in piazza Prietti in mattinata. In serata, invece, in auditorium alle 21 verrà proposto lo spettacolo «Tutta casa, letto e chiesa» di Dario Fo e Franca Rame. **F.A.H.**

Borse di studio del Comune  
Si può fare domanda

Brivio

Borse di studio per i più bravi. Le mette a disposizione il Comune di Brivio che ha appena pubblicato il nuovo bando.

Complessivamente, l'amministrazione del sindaco Federico Airoldi ha previsto in bilancio 10 mila euro da erogare a studenti delle scuole secondarie di secondo grado che abbiano dimostrato di meritarseli quale riconoscimento dell'impegno scolastico.

Indicativamente, a Brivio, ogni anno vengono premiati una quarantina di studenti, ciascuno dei quali si porta a casa 250 euro.

Oltre alla residenza in Comune, i partecipanti dovranno essere iscritti a una scuola secondaria di secondo grado pubblica o a un corso post diploma. Per quelli iscritti in prima, occorre avere ottenuto 10/10 alle medie inferiori; per quelli della seconda alla quinta, una media di 7,5; per quelli al primo anno di università, essersi diplomati con almeno 90/100.

Il termine ultimo per presentare domanda è il 30 novembre. **F.A.H.**

# Sanità, le pagelle del Pirellone a Favini «Ha chiarito, ora basta addii al Mandic»

**Zamperini e Piazza commentano le voci su Villa Beretta e le smentite del direttore «È stato travisato, investimenti a lungo termine non gli competono. Ora facciamo quadrato»**

MERATE FABRIZIO ALFANO Salvare il Mandic per salvare anche il Manzoni di Lecco. Senza pretendere che il primo possa essere la copia ridotta del secondo. Le parole Per i consiglieri regionali Giacomo Zamperini e Mauro Piazza, insomma, non c'è alcun rischio che il Mandic diventi come Villa Beretta. «Anzitutto - sottolinea il rappresentante FdI - occorre capire che il futuro del Mandic è legato a quello del Manzoni. Salvaguardare il primo è interesse anche dei lecchesi». Fatta questa precisazione, che rientra nella logica dei presidi hub e spoke, Zamperini afferma che «non bisogna spaventarsi davanti a una possibile rivalutazione del Mandic anche in termini di assistenza ai cronici. Occorre fare scelte che diano nuova vita all'ospedale, a patto che rimanga un Dea di primo livello e un presidio per acuti». Ragionamenti che, comunque, sottolinea Zamperini, «dovranno essere fatti più avanti. Se un dirigente sta terminando la propria gestione è inutile che programmi a lungo termine». Per questo, sostiene Zamperini, «le parole di Favini su Villa Beretta sono state travisate» perché «non ha questo potere né questo mandato». Per rasserenare il clima, il consigliere regionale FdI ritiene importante richiamare tutti a un «momento di responsabilità.

Occorre fare in modo che il Mandic non diventi terra di nessuno. Se chi arriverà dopo non troverà nessuno, la situazione già grave diverrà irrecuperabile. Chi decide ora di andarsene sbaglia». Anche Mauro Piazza (Lega) ritiene che il riferimento di Favini a Villa Beretta sia stato mal interpretato. «Ha semplicemente citato una struttura d'eccellenza del territorio ». Il sottosegretario «Il Mandic non deve diventare come Villa Beretta - continua Piazza - perché le prospettive per il presidio sono chiare e le stiamo ripetendo da tempo. Occorre caratterizzare le varie specialità come già fatto, a cominciare per esempio, dalla pneumologia. Senza dimenticare che un presidio come Merate non può essere una duplicazione in sedicesimo di ospedali più grandi. Solo così il Mandic potrà restare un polo attrattivo per pazienti e medici». Parla invece di «pezze che che sono peggio dei buchi» e di «confusione», Gianmario Fragomeli (Pd). «Non è che ogni giorno bisogna buttare lì qualcosa per dire che l'ospedale non chiude. Alla fine crea solo confusione. Come abbiamo chiesto tutti, meglio sarebbe se si facesse una verifica del Poas, piano di organizzazione aziendale, per discuterne tutti insieme».